

APPROFONDIMENTO

Il lavoro dei bambini

Per svolgere questo Laboratorio hai bisogno di

- saper leggere semplici documenti storici;
- sapere che cosa fu la rivoluzione industriale;
- conoscere le principali fasi della rivoluzione industriale.

Al termine di questo Laboratorio avrai imparato a

- leggere, interpretare e mettere in relazione diverse tipologie di documenti;
- conoscere le condizioni di lavoro dei bambini in Inghilterra e in Europa agli inizi della rivoluzione industriale;
- capire quali motivazioni stanno all'origine del lavoro infantile;
- riflettere sulle conseguenze che può avere per la società lo sfruttamento del lavoro dei bambini.

IL PROBLEMA: PERCHÉ TANTI BAMBINI SFRUTTATI?

La rivoluzione industriale è stata una svolta importante nella storia della produzione e del lavoro, prima per l'Inghilterra e poi anche per gli altri paesi europei. Essa ha stimolato una **forte accelerazione nello sviluppo dell'economia e della società**, e per questo costituisce una tappa fondamentale di quel processo che ha condotto alla società tecnologicamente avanzata del nostro tempo. Quel cambiamento nei modi di produzione ha avuto però costi pesanti, **peggiorando le condizioni di vita dei lavoratori**, sottoposti nei primi tempi dell'industrializzazione a uno sfruttamento disumano. Ne furono vittima anche i **bambini**, impiegati a migliaia nelle fabbriche, con orari di lavoro pesantissimi.

In verità i bambini poveri avevano sempre lavorato nelle campagne, nelle botteghe, nelle case. Con la rivoluzione in-

dustriale, però, molti di loro furono sottoposti allo sfruttamento sistematico e logorante del lavoro di fabbrica, particolarmente dannoso per la salute dei bambini, che per crescere bene hanno bisogno di aria sana, di movimento, di istruzione. Per quali motivi allora tanti bambini lavoravano nelle fabbriche? Perché in molti casi si preferiva assumere bambini invece di adulti? Quali conseguenze ne derivarono per la vita delle famiglie e per la società?

Leggendo i documenti di questo Laboratorio cercheremo di dare una risposta a queste domande. Scopriremo inoltre che il lavoro dei bambini è ancora oggi molto diffuso nei paesi in via di sviluppo e non è scomparso neanche nei paesi ricchi, come l'Italia, nei quali è proibito dalla legge. Perché questo succede?

Interroghiamo i documenti

Le case di lavoro per i bambini poveri

Ancor prima della rivoluzione industriale c'era chi pensava che si dovesse insegnare il lavoro ai bambini poveri, per metterli in condizioni di mantenersi e di essere utili alla società. Lo proponeva nel 1678 Thomas Firmin, un imprenditore filantropo (benefattore), che aveva fondato in Inghilterra una *workhouse* (casa di lavoro), in cui venivano accolti i bambini poveri, che venivano istruiti e avviati al lavoro. Il passo che segue è tratto da uno scritto di questo imprenditore. Leggilo con attenzione e svolgi gli esercizi.

documento 1

Occorre insegnare il lavoro ai bambini poveri

Al fine di prevenire la povertà e con essa quel maledetto mestiere di mendicare che tante migliaia di persone hanno intrapreso negli anni a grave offesa di Dio onnipotente e a grande scandalo del governo di questa nazione, avanderò umilmente poche proposte che, se messe in pratica, con l'aiuto di Dio potrebbero rivelarsi capaci di raggiungere lo scopo voluto.

La prima è questa: ogni parrocchia in cui abbondino i poveri dovrebbe fondare una scuola tipo casa di lavoro, dove si insegna a lavorare ai bambini poveri che, in mancanza di tali strutture, oggi vanno in giro [...] e mezzo mendicando e mezzo rubando, riescono a cavarsela alla meno peggio, ma non portano mai niente ai loro poveri genitori, e non guadagnano un solo quarto di penny [*moneta in-*

glesi né per mantenere se stessi, né per il bene della nazione. In breve tempo questa iniziativa si rivelerebbe molto vantaggiosa non solo per i bambini poveri, che in tal modo si abituerebbero fin da giovani alla fatica imparando a guadagnarsi il pane, ma anche per i loro genitori, che sarebbero liberati dal peso di mantenerli e, col tempo, potrebbero essere aiutati dal loro lavoro [...].

Io ho attualmente molti bambini poveri, di non più di cinque o sei anni, che riescono a guadagnarsi due penny al giorno, e altri di poco più grandi che ne guadagnano tre o quattro filando lino: e queste per il mantenimento di un bambino povero sono somme ragguardevoli [...] È importante che questi bambini vengano fatti lavorare, per evitare che si abituino a una vita oziosa e pigra, dalla quale si staccerebbero poi molto difficilmente; viceversa, se vengono messi sulla retta via da piccoli, crescendo non se ne allontanano più.

T. Firmin, 1678

1. Dalla lettura del documento è possibile capire quale vita facevano i bambini poveri nel Seicento. Indica quattro "attività" a cui si dedicavano i bambini poveri.

- _____
- _____
- _____
- _____

2. Secondo l'autore è utile alla società che i bambini poveri lavorino? Perché?

Agli inizi della rivoluzione industriale: i piccoli filatori di Manchester

I bambini furono impiegati nelle fabbriche sin dagli inizi della rivoluzione industriale. A Manchester molti bambini ospiti degli asili per poveri venivano portati a lavorare nelle fabbriche di cotone, che sorgevano numerose intorno alla città. Ne parla John Aikin nella sua *Descrizione del territorio fra le trenta e le quaranta miglia intorno a Manchester*, del 1795, di cui ti proponiamo alcuni stralci (documento 2).

L'anno successivo il dottor Percival, direttore di una commissione per l'igiene pubblica di Manchester, compilò una relazione sugli effetti del lavoro in fabbrica per i bambini. Puoi leggerne il testo nel documento 3.

Dopo aver letto con attenzione i documenti svolgi gli esercizi e rispondi alle domande.

documento 2

Fanciulli in età tenerissima al lavoro

L'invenzione e il perfezionamento delle macchine, tendenti a diminuire il lavoro, hanno contribuito moltissimo a estendere il nostro traffico e attirare da ogni parte operai, principalmente fanciulli, per gli opifici di cotone [...].

Vi si adoperano fanciulli in età tenerissima. Un gran numero di essi vengono forniti dalle case di lavoro in Londra e in Westminster. Si conducono a bande, come apprendisti, a maestri lontani parecchie centinaia di miglia. Colà servono ignoti, privi d'ogni protezione, dimenticati da coloro a cui la natura e le leggi li avevano affidati. Per l'ordinario questi fanciulli lavorano troppo a lungo in stanze strette e chiuse, sovente anche per tutta la notte. Vi respirano un'aria inquinata dal vapore che manda l'olio adoperato nelle macchine,

e da altre cagioni. Vivono in un gran sudiciume. Il passare costantemente da un'aria calda e pesante a un'atmosfera fredda e sottile genera in loro infermità che li lasciano in stato di languore [*abbattimento fisico*]; poi vanno soggetti a febbri epidemiche che affliggono tutti i grandi opifici. D'altronde vi è da temere che la maniera in cui questi esseri spendono i primi anni della loro vita, non riesca gran fatto utile alla società della quale fanno parte. In generale hanno poca forza per il lavoro meccanico, e alla fine del loro tirocinio [*addestramento pratico a una professione*] sono poco atti a ogni altra specie di occupazione. Le giovani non sanno né cucire, né far calze, né guidare la casa, non sono, in una parola, preparate a diventare buone mogli e madri.

1. Cerca nel testo 2 e sottolinea le seguenti espressioni. Spiegane quindi il significato con l'aiuto del vocabolario.

Opificio = _____

Apprendista = _____

2. Da dove provengono i bambini operai che lavorano negli opifici? _____

In quali tipi di fabbriche lavorano? _____

Quali sono le condizioni igieniche dei luoghi di lavoro? _____

3. Perché il lavoro in fabbrica è una minaccia alla salute dei bambini? _____

4. Secondo Aikin è utile alla società che i bambini lavorino nelle fabbriche? _____

Perché? _____

documento 3

Il lavoro in fabbrica distrugge la salute dei bambini

1. È certo che i bambini e le altre persone occupate nelle grandi fabbriche sono particolarmente esposte alle febbri contagiose e che quando una di queste malattie si manifesta, essa si propaga rapidamente non solo fra coloro che sono stipati negli stessi locali, ma anche nelle famiglie alle quali appartengono e in tutto il vicinato.

2. Le grandi fabbriche hanno in genere un'influenza dannosa sulla salute di chi vi lavora, anche quando non c'è nessuna epidemia, a causa della rigida privazione della libertà di movimento che impongono, dell'azione debilitante dell'aria surriscaldata o impura e della mancanza di quel-

l'esercizio fisico, che la natura considera essenziale, durante l'infanzia e l'adolescenza, per fortificare l'organismo e rendere l'uomo capace di svolgere il suo lavoro e di adempiere ai doveri dell'età virile.

3. Il lavoro notturno e giornate di lavoro troppo lunghe, quando si tratta di bambini, non solo tendono a ridurre la durata della vita e dell'attività futura, alterando le forze e distruggendo l'energia vitale della nuova generazione, ma anche favoriscono troppo spesso la pigrizia, la prodigalità e il vizio dei genitori, che contrariamente a ogni legge naturale, vivono sullo sfruttamento dei loro figli.

Relazione del dottor Percival, 1796

1. Cerca nel testo e sottolinea in blu le seguenti espressioni. Spiegane quindi il significato con l'aiuto del vocabolario.

azione debilitante _____

prodigalità _____

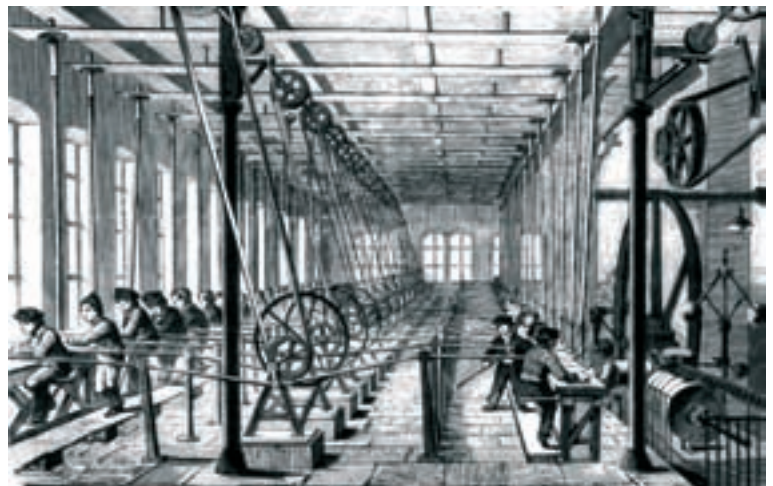
uomini liberali _____

regime ragionevole e umano _____

2. Cerca nel testo e sottolinea in rosso tutti i fattori che nelle fabbriche provocano danni alla salute dei bambini e degli adolescenti.

3. Che cosa propone l'autore di questo documento per migliorare la situazione degli operai nelle fabbriche?

4. Nella tabella che segue indica in modo schematico quali sono secondo il dott. Percival le conseguenze negative che derivano dal lavoro nelle fabbriche.



Bambini al lavoro in una fabbrica, incisione del 1858.

	Le conseguenze
Per la salute di chi lavora in fabbrica	
Per la salute della collettività	
Per la moralità delle famiglie	
Per l'educazione e l'istruzione dei giovani	

Bambini al lavoro nella Lombardia del 1840

Giuseppe Sacchi, un economista italiano che si occupò di problemi educativi e di assistenza all'infanzia, utilizzando un'indagine sulle scuole elementari, denuncia che nel 1840 in Lombardia ben 46 880 bambini tra i sei e i dodici anni non frequentano la scuola. Di questi molti fanno i pastori, «abbandonati ad una vita incolta e selvaggia», gli altri, più di 20 000 lavorano nelle fabbriche. Nel documento che segue Sacchi descrive le condizioni di lavoro di questi bambini.

documento 4

I piccoli filatori lombardi

La sola industria serica [*della seta*] occupa in Lombardia molte migliaia di fanciulle. Ogni anno si producono in Lombardia cinque milioni di libbre [*unità di misura che corrisponde a circa 450 grammi*] di seta greggia, e tutto questo ingente ammasso di produzione deve passare attraverso le mani delle nostre donne da filanda, a ognuna delle quali è assegnata una fanciulla per girare l'aspo [*strumento girevole che serve per avvolgere un filato*] e tenere acceso il fornello. Queste fanciulle hanno per lo più l'età dai cinque ai dodici anni. Il loro orario di lavoro è dalle 12 alle 15 ore al giorno, e dura questa loro industria per oltre tre mesi l'anno. I guadagni di queste fanciulle sono tenuissimi: essi variano dai 15 ai 30 centesimi al giorno [...]. A queste ragazzine si lasciano solo cinque o sei ore di sonno al più, e quando non tornano la sera in famiglia si ricoverano in camere mal ventilate, ove si gettano accatastate su miserissimi giacigli, e

poco o nessuna cura si prende della loro mondezza [*pulizia*], e quel che più importa della loro educazione.

[*Più dannoso per la salute è il lavoro nei cosiddetti torcitoi di seta, dove i fili di seta vengono doppiati e ritorti*].

I filatoi o torcitoi di seta sono grandiosi opifici che hanno spesso dai cento ai duecento operai, tra i quali il massimo numero è composto da fanciulli [...] L'orario è dalle 15 alle 16 ore di estate ed è di oltre 13 nell'inverno. I locali sono spesso umidicci e mal guardati dalle vicende atmosferiche. L'indole del lavoro è tale da rendere un fanciullo macchina e peggio di una macchina [...]

Di queste infelici creature se ne contano oltre quindicimila in Lombardia. Esse consumano il fiore della loro vita quotidiana per la mercede [*paga*] di venti a ventiquattro centesimi [*una paga misera*].

G. Sacchi

1. Rileggendo attentamente il testo raccogli nella tabella che segue i dati richiesti.

Personale impiegato	Età	Tipo di lavorazione in cui sono impiegati	Orario di lavoro	Paga giornaliera	Pericolosità del lavoro
Fanciulle					
Fanciulli					

2. Nel testo individua e sottolinea in rosso le frasi che indicano i danni fisici che subiscono i bambini che lavorano nelle fabbriche, in blu le frasi che indicano i danni morali o psicologici.

Quale ti sembra il lavoro più pericoloso per la salute fisica?

Quali danni psicologici o morali provoca il lavoro nelle fabbriche?

Nell'Europa dell'Ottocento: «Il lavoro dei bambini è utile e necessario»

Nel corso dell'Ottocento, il lavoro dei bambini nelle fabbriche continua a essere considerato una risorsa, non solo in Inghilterra, ma anche in Europa nei paesi dove si va diffondendo la rivoluzione industriale.

Nel documento 5 un industriale veneto, Alessandro Rossi, nel 1877, sostiene che nell'industria del suo tempo è indispensabile utilizzare il lavoro dei bambini.

documento 5

«Vi sono operazioni che possono fare solo i bambini»

L'impiego parziale di fanciulli nelle industrie è antico quanto il mondo. Lo sviluppo della meccanica in alcune arti lo rese necessario; vi sono operazioni che possono fare solo i fanciulli [...]. La sottil bava [*filo che forma il bozzolo del baco da seta*] della seta a manipolarsi ha sempre voluto dita tenere e delicate. I lavori di cartonaggio [*lavori che si fanno con il cartone*] esigono grande destrezza e agilità di mani [...] e così in tutti i minuti oggetti il finimento della operazione meccanica, le operazioni di avvolgimento, ecc. Quando le industrie tessili sono in stato normale, anche il lavoro notturno è necessario [...] Io pure ne uso, amico carissimo, e sono costretto a valermi di fanciulli da 12 a 15 anni; ti dirò il perché. Una filanda, che in Francia e in In-

ghilterra costa 600 mila lire, da noi costa pei dazi, le spese e la differenza nel cambio della moneta, oltre un milione di lire, e per di più, a causa dei molti giorni festivi, da noi si lavora una ventina di giorni di meno all'anno che non all'estero. Tutto ciò aggrava la nostra produzione di una spesa doppia rispetto alla produzione inglese o francese. Come ci si rimedia? Col profittare più che possibile delle nostre forze motrici idrauliche e quindi per certe operazioni meccaniche lavorare con doppia squadra, diurna e notturna, di operai che si alternano ogni settimana; e cogli operai filatori vanno i fanciulli loro addetti indispensabilmente.

A. Rossi, 1877, con adattamenti

1. Perché secondo l'autore nell'industria moderna il lavoro dei bambini è necessario?

2. Perché i bambini vengono utilizzati anche nel lavoro notturno?

Oggi nel mondo: milioni di bambini che lavorano

Oggi, agli inizi del terzo millennio, secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ci sono nel mondo molti milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano. Sono impiegati nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi, ma anche in forme di sfruttamento orribile, come i lavori forzati, la guerra, la prostituzione, nonostante quanto si afferma nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (1989). Nei documenti successivi ti presentiamo dati statistici sul lavoro minorile nel mondo in questi ultimi anni e un passo tratto da un articolo di Susanna Bucci pubblicato sul sito www.infanzia.it. Esamina i documenti e svolgi gli esercizi proposti.

documento 6

I diritti dell'infanzia

Gli stati riconoscono il diritto di ogni bambino a essere protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

dall'art. 32 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Un bambino al lavoro in una strada di Baghdad in Iraq.



documento 7

Bambini al lavoro in tutto il mondo

Regione	Bambini lavoratori	Percentuale sulla popolazione infantile (5 - 14 anni)
Paesi industrializzati	2 500 000	2 %
Est Europa ed ex URSS	2 400 000	4%
Asia e Oceania	127 300 000	19%
America Latina e Caraibi	17 400 000	16%
Africa subsahariana	48 000 000	29%
Nord Africa e Medio Oriente	13 400 000	15%
Totale		

documento 8

Le peggiori forme di sfruttamento dei bambini

	Numero di minori coinvolti
Traffico di minori	1 200 000
Lavori forzati	5 700 000
Bambini soldato	300 000
Prostituzione e pornografia	1 800 000
Altre attività illecite	600 000
Totale	

1. Quanti sono i bambini che lavorano in tutto il mondo? _____

Quanti sono i bambini che subiscono le peggiori forme di sfruttamento? _____

In quali regioni del mondo quasi un bambino su tre lavora? _____

Anche nei paesi industrializzati ci sono bambini che lavorano. Quanti bambini lavorano ogni cento? _____

documento 9

C'è lavoro che ha aspetti positivi e lavoro inaccettabile

Quando si parla di lavoro minorile è necessario distinguere tra lavoro pesante e lavoro leggero, tra lavoro cosiddetto benefico e lavoro intollerabile, tra lavoro positivo e lavoro minorile coatto [*imposto con la forza*]. Non si possono mettere infatti sullo stesso piano i bambini che lavorano poche ore al giorno in attività non pericolose per la salute e lo sviluppo, con i piccoli schiavi delle fornaci a carbone dello stato brasiliano del Mato Grosso.

Per i primi infatti il lavoro può dare, a volte, i mezzi per frequentare la scuola: se venisse loro impedito di esercitarlo, senza offrire valide alternative, sarebbe un fattore di impoverimento economico molto forte. Per gli altri, per tutti quei bambini che svolgono attività a tempo pieno in età precoce, per numerose ore al giorno, vittime di pressioni fisiche, sociali o psicologiche, mal pagati, quando non pagati affatto (come nel caso di bambini venduti dai genitori per ripagare debiti insolubili), che non possono pertanto andare a scuola né ricevere un'adeguata istruzione, il lavoro è solo abuso e sfruttamento inaccettabile che deve essere duramente combattuto [...].

In Asia meridionale bambini di 8-9 anni vengono dati come

pegno di piccoli prestiti dai loro genitori ai proprietari di fabbriche o ai loro intermediari.

In India questo genere di transazione [*accordo*] è diffuso anche in agricoltura o nelle industrie in cui l'abilità manuale dei bambini è particolarmente apprezzata, come nella lavorazione dei tabacchi (arrotolamento delle sigarette), dei fiammiferi, dell'ardesia [*roccia argillosa usata per costruire lavagne e tegole*] e della seta. Nello stato indiano di Uttar Pradesh dove fiorente è l'industria dei tappeti, i bambini sono costretti a lavorare anche più di 20 ore al giorno e quelli più piccoli sono costretti a restare accovacciati sulla punta dei piedi in ambienti angusti e insalubri. Molto bassa è anche l'età media dei bambini impiegati nella produzione di palloni, gioielli, scarpe (tra i 5 e i 12 anni) come risulta da uno studio realizzato dall'UNICEF in Bangladesh.

Si sfruttano i minori per eseguire scavi minerari pericolosi anche per gli adulti, come nelle miniere di oro e diamanti della Costa d'Avorio e del Sudafrica nonché in quelle di carbone della Colombia, dove la manodopera infantile lavora con un equipaggiamento ridotto al minimo respirando polvere di carbone. Quelli che lavorano nelle fabbriche di

ceramica e di porcellana inalano [*respirano*] silicio, quelli delle industrie delle serrature respirano fumi nocivi emessi da sostanze chimiche pericolose. In Colombia i bambini che lavorano nei vivai che esportano fiori sono esposti a pesticidi ormai banditi [*considerati illegali*] nei paesi industrializzati.

Lo stesso tipo di violazione di ogni norma di sicurezza e di igiene è costante nelle piantagioni di caffè, di tè e di tabacco. In alcune piantagioni di canna da zucchero del Brasile i bambini rappresentano quasi un terzo della forza lavoro e il 40% delle vittime di incidenti sul lavoro (ferite provocate da un grosso coltello, il machete, usato per tagliare le canne).

Lo sfruttamento della povertà è alla radice del lavoro minorile; i bambini vanno a lavorare perché così contribuiscono al mantenimento della loro famiglia. Spesso la paga di un bambino è fondamentale per la sussistenza quando i genitori non hanno lavoro. Il paradosso è che il lavoro non c'è per gli adulti, ma è disponibile per i loro figli e questo perché un bambino viene pagato molto meno di un adulto, non si ribella, non si organizza con gli altri per rivendicare salari migliori, può essere sottoposto a qualunque forma di abuso.

S. Bucci, sito www.infanzia.it.

1. Perché e in quali casi, secondo l'autrice di questo scritto, il lavoro minorile può essere utile?

In quali casi invece è intollerabile ?

Per concludere

1. I documenti che hai letto riguardano un arco di tempo molto lungo ed esprimono giudizi diversi: alcuni presentano il lavoro infantile come una necessità, altri come un male, altri sostengono entrambe le cose.

Sulle linee del tempo che seguono colloca, al posto giusto, i numeri dei documenti in cui si sostiene che il lavoro infantile è una necessità; e quelli in cui il lavoro infantile viene giudicato un male.



2. Scrivi ora un testo di circa venti righe sul tuo quaderno in cui raccogli le idee principali ricavate da questo Laboratorio. Spiega in particolare:

- perché i bambini poveri hanno sempre lavorato;
- quali conseguenze ha avuto il loro impiego nelle fabbriche (per la loro salute, per la loro educazione, per i rapporti famigliari);
- in quali casi il lavoro dei bambini viene considerato accettabile;
- perché ancora oggi nel mondo ci sono tanti bambini sfruttati.